

XXV GIORNO DELLA MEMORIA

MILANO RICORDA LA SHOAH

Mercoledì 5 febbraio 2025
Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano
Sala Verdi 10.30

TESTIMONIANZA di
ANDRA e TATI BUCCI
Conduce **Paolo Salom**
giornalista del Corriere della Sera

STEVE REICH (1936)
Different trains

Quartetto Vagus

Carlos Gabriel Morguez Quinoñes violino
Tommaso Galindo Pacheco violino
Tommaso Malacalza viola
Edoardo Gariglio violoncello

Davide Bardi, Marco Rotondella,
Alessandro Casolino regia del suono
Luis Paulo Montoya, Stefano Pelle,
Giuseppe Scuto, Simona Lucca assistenza tecnica
Daniele Facchetti, Rosario Grieco video
Progetto a cura di **Roberto Tarenzi**
e **Davide Gagliardi**



Con il patrocinio di



Comune di
Milano



Milano è memoria

In collaborazione con

Il Sole
24 ORE

NOTE DI SALA

a cura di **Elisa Nericcio**

Steve Reich è un bambino di un anno quando i suoi genitori si separano: i due si accordano per la custodia condivisa e così il piccolo, con la sua governante, si trova ad affrontare lunghi viaggi in treno tra New York, dove viveva il padre, e Los Angeles, città della madre. Ripensando a quei momenti, Reich si chiede: «Cosa sarebbe successo se io non mi fossi trovato negli Stati Uniti ma in Europa, in quel periodo? Erano gli anni '39, '40, '41. I treni sui quali sarei dovuto salire, in quanto ebreo, sarebbero stati ben *diversi*». Da questa riflessione nasce *Different trains*.

La struttura

Lo svolgimento della narrazione musicale è chiaro. Il brano è costituito da tre movimenti, suonati senza interruzioni:

1. America – Before the war
(*America - prima della guerra*),
2. Europe – During the war
(*Europa, durante la guerra*),
3. After the war
(*dopo la guerra*).

Ogni movimento è caratterizzato da voci e suoni che rappresentano i personaggi del racconto. Nel primo movimento, che descrive i viaggi d'infanzia di Reich, ascoltiamo le voci della governante Virginia Mitchell e di Lawrence Davis, un addetto ai vagoni letto della tratta New York-Los Angeles. Nel secondo movimento si aggiungono le voci di Rachella, Paul e Rachel, sopravvissuti ai campi di concentramento. Nel terzo movimento le voci si mescolano, creando un intreccio emotivo e narrativo.

«From Chicago to New York»

Reich utilizza un approccio unico per integrare voci, strumenti e suoni elettronici. Le voci non sono presentate come in un docu-

mentario, ma attraverso frammenti attentamente selezionati dal compositore, che analizza la melodia della voce, la trascrive e la assegna agli strumenti. La prima voce che ascoltiamo è quella della governante Virginia Mitchell: «From Chicago to New York (*da Chicago a New York*)»; la melodia viene ripresa subito dalla viola, creando una perfetta fusione tra parole e musica.

Prima dell'ingresso delle voci sentiamo un «pattern», cioè un motivo ritmico ripetitivo, che ci accompagnerà per tutto il brano e che richiama i suoni di una locomotiva a vapore. Per riprodurre il ritmo del treno, Reich sceglie due elementi di quattro suoni ciascuno, l'uno lo specchio dell'altro, in un «paradiddle», che nel gergo dei percussionisti indica due alternanze di note seguite da due note della stessa mano, in questo caso ascoltiamo ABAA BABB. L'armonizzazione, cioè il «riempimento» musicale, viene poi costruita con cinque suoni distribuiti tra i quattro quartetti d'archi: tre pre-registrati e uno sul palco dal vivo. Durante l'esecuzione, i musicisti interagiscono con le registrazioni e con il paesaggio sonoro arricchito da elementi come il fischio del treno.

Il pattern ritmico prosegue, mentre i cambiamenti armonici sono minimali. Questo produce due effetti, nell'ascolto: da una parte un certo ipnotismo; dall'altra ogni variazione, anche minima, attira la nostra attenzione. Questa tecnica compositiva è chiamata minimalismo: Steve Reich ne è uno dei massimi esponenti.

1940

Dopo poco più di un minuto, la scena cambia radicalmente. La voce recita: «1940», sullo sfondo lo stesso pattern, ma con una velocità drasticamente ridotta e il suono

inconfondibile degli allarmi aerei. Siamo passati al secondo movimento: siamo in Europa nel cuore della Seconda Guerra Mondiale. Le voci dei sopravvissuti raccontano frammenti di memorie strazianti, che forse dicono più di quanto farebbe un racconto dettagliato: «On my birthday, the Germans walk in (*Il giorno del mio compleanno, arrivarono i tedeschi*)»; «I was in second grade / I had a teacher [...] / He said: 'Black Crows invaded our country many years ago' / and he pointed right at me (*Ero in seconda elementare / avevo un insegnante / disse: "I corvi neri hanno invaso il nostro paese molti anni fa" / e mi ha indicato*)». Il pattern ritmico del treno persiste, ma diventa più acuto e frenetico, simile a un grido umano.

Il ritmo incessante del treno finirà sulle parole «Flames going up to the sky – it was smoking (*Delle fiamme salivano verso il Cielo – c'era del fumo*)». Sentiamo le sirene sullo sfondo, mentre improvvisamente tutti i quartetti sostengono note lunghe che producono un'armonia cupa; le sirene rallentano fino al pianissimo, evocando il silenzio. Siamo anche noi davanti a un freddo e grigio cielo polacco, immobili e ammutoliti, con gli occhi rivolti alle ciminiere fumanti.

La guerra è finita

Arriva così il terzo movimento. L'atmosfera si fa più serena, ma non priva di incertezze. Gli strumenti riprendono frammenti melodici delle voci in una struttura a canone: dalla memoria personale delle voci alla memoria collettiva attraverso l'eco degli strumenti che le amplificano. Poi l'annuncio: «And the war was over (*E la guerra era finita*)», ma subito dopo un'anziana chiede: «Are you sure? (*Sei sicuro?*)», come a dire: la

guerra forse è finita, ma il trauma resterà con noi per sempre.

Poi tornano i suoni dell'inizio, con le voci di Davis e di Mitchell. E poi ancora i racconti dei sopravvissuti: «There was one girl, who had a beautiful voice / and they loved to listen to the singing, the Germans (*C'era una ragazza che aveva una bellissima voce / e adoravano ascoltarla cantare, i tedeschi*)», a sottolineare la coesistenza di due esperienze pur così diverse tra loro.

«Se fossi stato in Europa, i treni sarebbero stati ben diversi...»

Steve Reich scrive *Different trains* nel 1988 realizzando una compenetrazione perfetta tra musica elettronica e acustica, mai sentita prima; le voci campionate sono trascritte sul pentagramma e costituiscono così la base per la narrazione del brano, con tonalità e ritmi che riflettono le diverse personalità e memorie. Sullo sfondo, il minimalismo si serve di ripetizioni e piccole variazioni graduali per costruire tensione emotiva.

Il contenuto narrativo offre un punto di vista originale sulla tragedia dell'Olocausto, mettendo in gioco i temi del destino e del caso. Fin dall'inizio, Steve Reich mostra come questi elementi siano stati fondamentali per la sua infanzia, trascorsa sui treni americani, sui quali si viaggiava, piuttosto che su quelli europei, sui quali si era deportati. Oltre a essere un viaggio documentato nella memoria storica, però, *Different trains* pone all'ascoltatore di tutti i tempi una domanda impegnativa: «E se non fossi nato dove sei nato, cosa ti sarebbe potuto capitare?». Un interrogativo che, almeno nel nostro periodo storico, porta con sé risposte difficili da accettare, ma assolutamente necessarie da affrontare.

TESTI

"To Los Angeles"

"To New York"

"From New York to Los Angeles" (Mr. Davis)

"One of the fastest trains" (Virginia)

"But today, they're all gone" (Mr. Davis)

"There was one girl, who had a beautiful voice" (Rachella)

"And they loved to listen to the singing, the Germans"

"And when she stopped singing they said, 'More, more' and they applauded"

* "Crack" in the older sense of "best"

TRASCRIZIONE DELLE REGISTRAZIONI VOCALI

I: America - Prima della guerra

"Da Chicago a New York" (Virginia)

"Uno dei treni più veloci"

"Il miglior* treno da New York" (Sig. Davis)

"Da New York a Los Angeles"

"Treni diversi ogni volta" (Virginia)

"Da Chicago a New York"

"Nel 1939"

"1939" (Sig. Davis)

"1940"

"1941"

"Credo dovesse essere il 1941" (Virginia)

II: Europa - Durante la guerra

“1940” (Rachella)

“Il giorno del mio compleanno”

“I tedeschi sono entrati”

“Sono entrati in Olanda”

“I tedeschi hanno invaso l’Ungheria” (Paul)

“Ero in seconda elementare”

“Avevo un insegnante”

“Un uomo molto alto, i suoi capelli erano rigidamente lisciati e appiattiti”

“Disse: ‘I corvi neri hanno invaso il nostro paese molti anni fa’”

“E indicò proprio me”

“Niente più scuola” (Rachel)

“Devi andartene”

“E lei disse: ‘Presto, vai!’” (Rachella)

“E lui disse: ‘Non respirare!’”

“Su quei vagoni bestiame” (Rachella)

“Per 4 giorni e 4 notti”

“E poi siamo passati attraverso questi nomi strani”

“Nomi polacchi”

“Tanti vagoni bestiame lì”

“Erano carichi di persone”

“Ci rasarono”

“Ci tatuarono un numero sul braccio”

“Fiamme che salivano verso il cielo - c’era fumo”

III: Dopo la guerra

“E la guerra era finita” (Paul)

“Sei sicuro?” (Rachella)

“La guerra è finita”

“Andare in America”

“A Los Angeles”

“A New York”

“Da New York a Los Angeles” (Sig. Davis)

“Uno dei treni più veloci” (Virginia)

“Ma oggi non ci sono più” (Sig. Davis)

“C’era una ragazza, che aveva una voce bellissima” (Rachella)

“E adoravano ascoltarla cantare, i tedeschi”

“E quando smetteva di cantare dicevano: ‘Ancora, ancora’ e applaudivano”

*L’inglese “Crack” è usato nel senso arcaico di “migliore”.

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Testimonianza di Goti Bauer

Il secolo appena concluso, oltre che per le straordinarie conquiste scientifiche e tecnologiche, passerà alla storia per gli efferati crimini che sono stati commessi.

Dovrà essere ricordato per le deportazioni politiche, per i gulag dell'Unione Sovietica, per le innumerevoli stragi compiute in ogni dove.

Ma dovrà essere ricordato soprattutto per la Shoah, lo sterminio degli ebrei d'Europa che, nella sua specificità, non è comparabile agli altri, pur orrendi, delitti.

Credo che nessuno meglio di noi superstiti possa comprendere e condividere la sofferenza di chi, privato della propria dignità, è stato sottoposto a umiliazioni e torture, eppure nessuno, meglio di noi, conosce la tremenda diversità della nostra condizione.

Ho sempre invidiato chi ad Auschwitz è arrivato da solo, spesso in conseguenza di una coraggiosa scelta di vita, chi non ha vissuto lo strazio della perdita dei genitori, dei figli, dei fratelli e ha potuto sopportare quell'inferno nella certezza di ritrovare, se fosse tornato a casa, il conforto e l'affetto dei suoi cari.

A noi questa speranza non è stata concessa: dopo l'arrivo siamo rimasti soli e da soli abbiamo affrontato, in quella babele di lingue e di miserie, il terrore di ripetute selezioni insieme all'eterna minaccia: "Da qua uscite solo – Durch der Kamin – attraverso il camino".

Noi sulla rampa di Birkenau abbiamo visto scaricare dai vagoni famiglie intere e non abbiamo potuto soccorrere migliaia di bambini che, con una bambolina o un orsacchiotto in mano, venivano spinti verso la camera a gas. È uno dei tanti dolorosi ricordi che ci accompagneranno per il resto dei nostri giorni.

Dal 2003 il Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano organizza i seguenti eventi per il Giorno della Memoria:

Concerto serale aperto a tutta la cittadinanza

Testimonianze varie; esecuzioni di musiche da parte degli studenti del Conservatorio, in collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah, la Comunità Ebraica di Milano, la Fondazione CDEC, la Fondazione Memoriale della Shoah di Milano.

Mattinate aperte alle scuole

Testimonianza; esecuzioni di musiche da parte degli studenti del Conservatorio, in collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah.

LA MUSICA

Perché commemorare questo Giorno con la Musica? Perché la musica è linguaggio compreso da tutti, che può unire chi la ama più di quanto possa tutto il resto dividere (chi ha visto il film di Polanski *Il pianista* ricorderà la scena in cui il protagonista suona per l'ufficiale tedesco, che gli salva la vita), ma anche perché la musica è stata soffocata, strumentalizzata ed usata dalla tirannia nazista; i compositori e musicisti ebrei perseguitati prima e poi costretti, in casi drammatici, a suonare accompagnando alla morte i loro compagni di sventura nei campi di sterminio.

Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano

Il Conservatorio è il più grande Istituto di Alta Formazione Musicale in Italia; fu inaugurato nel 1808.

www.consmi.it

Organizzazione e coordinamento attività del Conservatorio di Milano per il Giorno della Memoria **Nicoletta Mainardi**



**“Ci chiediamo cosa succederà alla Memoria della Shoah
quando scomparirà anche l'ultimo Sopravvissuto:
i suoi Figli saranno qui per continuare a testimoniare”**

Elie Wiesel, Boston 1998

In occasione della costituzione dell'Associazione Figli della Shoah

Costituita nel 1998, l'Associazione Figli della Shoah è formata da Ebrei sopravvissuti alla deportazione, familiari e simpatizzanti che si impegnano affinché non venga dimenticato l'orrore della Shoah e lo sterminio di sei milioni di esseri umani.

L'Associazione Figli della Shoah ha contribuito, fin dalla sua fondazione, alla campagna di sensibilizzazione per l'approvazione della Legge che ha stabilito nella giornata del 27 gennaio la data annuale celebrativa del Giorno della Memoria a partire dal 2001.

L'Associazione, la cui presidente onoraria è Liliana Segre, è stata insignita del prestigioso attestato di **Civica Benemerenza nell'ambito dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano e del Premio Isimbardi della Provincia di Milano. Ha ricevuto più volte la Medaglia di Rappresentanza e l'Alto Patronato dal Presidente della Repubblica per le sue iniziative.**

Socio fondatore della Fondazione Museo della Shoah di Roma , della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano e del Comitato milanese della Pietre d'Inciampo, l'Associazione è attiva nel mondo della scuola fornendo seminari di aggiornamento per i docenti e attività didattiche per gli studenti.

www.figlidellashoah.org
facebook / Associazione Figli della Shoah
instagram / figlidellashoah www.figlidellashoah.org